**Neil Gaiman: perché il nostro futuro dipende dalle biblioteche, dalla lettura e dal sogno ad occhi aperti**

*Una conferenza che spiega perché usare la nostra immaginazione e fornire ad altri l'uso della loro è un obbligo per tutti i cittadini*

È importante che le persone ti dicano da che parte stanno e perché, e se sono di parte. Una specie di dichiarazione di interesse. Quindi, vi parlerò della lettura. Ho intenzione di dirvi che le biblioteche sono importanti. Suggerirò che leggere narrativa, quella lettura per piacere, è una delle cose più importanti che si possano fare. Farò un'appassionata richiesta affinché le persone capiscano cosa sono le biblioteche e i bibliotecari e per preservare entrambe queste cose.

E sono parziale, ovviamente ed enormemente: sono un autore, spesso un autore di narrativa. Scrivo per bambini e per adulti. Per circa 30 anni mi sono guadagnato da vivere attraverso le mie parole, principalmente inventando e scrivendo. È ovviamente nel mio interesse che le persone leggano, che leggano narrativa, che esistano biblioteche e bibliotecari e che favoriscano l'amore per la lettura e i luoghi in cui la lettura può accadere.

Quindi sono di parte come scrittore. Ma io sono molto, molto più prevenuto come un lettore. E sono ancora più prevenuto come cittadino britannico.

E sono qui a tenere questo discorso stasera, sotto gli auspici dell'Agenzia di Lettura: un ente benefico la cui missione è dare a tutti una uguale opportunità di vita aiutando le persone a diventare lettori fiduciosi ed entusiasti. Che supporta i programmi di alfabetizzazione, le biblioteche e gli individui e incoraggia senza mezzi termini l'atto di leggere. Perché, ci dicono, tutto cambia quando leggiamo.

Ed è per quel cambiamento, e per quell'atto di leggere che sono qui per parlare di stasera. Voglio parlare di cosa fa la lettura. A cosa serve.

Una volta sono stato a New York e ho ascoltato un discorso sulla costruzione di prigioni private: un'enorme industria in crescita in America. L'industria carceraria deve pianificare la sua crescita futura: di quante celle avranno bisogno? Quanti prigionieri ci saranno, tra 15 anni? E hanno scoperto che potevano prevederlo molto facilmente, usando un algoritmo piuttosto semplice, basato sul chiedere quale percentuale di bambini di 10 e 11 anni non potevano leggere.

Non è un rapporto uno a uno: non si può dire che una società alfabetizzata non abbia criminalità. Ma esistono delle correlazioni molto reali.

E penso che alcune di queste correlazioni, le più semplici, provengano da qualcosa di molto elementare. Le persone leggono narrativa.

La finzione ha due usi. In primo luogo, è un farmaco per l’accesso alla lettura. Il desiderio di sapere cosa succederà dopo, di voler girare la pagina, la necessità di andare avanti, anche se è difficile, perché qualcuno è nei guai e devi sapere come andrà a finire... è un vero stimolo. E ti costringe a imparare nuove parole, a pensare a nuovi pensieri, a continuare, a scoprire che leggere di per sé è piacevole. Una volta imparato, sei sulla strada per leggere tutto. E leggere è la chiave. C'erano voci, alcuni anni fa, sull'idea che stessimo vivendo in un mondo post-alfabetizzato, in cui la capacità di dare un senso alle parole scritte era in qualche modo ridondante, ma quei giorni sono finiti: le parole sono più importanti di quanto non siano mai state: noi navighiamo il mondo con le parole, e mentre il mondo scivola sul web, dobbiamo seguire, comunicare e comprendere ciò che stiamo leggendo. Le persone che non possono capirsi non possono scambiarsi idee, non possono comunicare e i programmi di traduzione non servono a molto.

Il modo più semplice per assicurarsi che si crescano bambini istruiti è insegnare loro a leggere e mostrare loro che leggere è un'attività piacevole. E questo significa, semplicemente, trovare libri da cui trarre godimento, dando loro l'accesso a quei libri e lasciandoli leggere.

Non penso che esista un brutto libro per bambini. Ogni tanto diventa di moda tra alcuni adulti indicare un sottogruppo di libri per bambini, un genere, forse, o un autore, e dichiararli libri cattivi, libri che i bambini non dovrebbero leggere. L'ho visto succedere più e più volte: Enid Blyton è stato dichiarato cattivo autore, così come RL Stine, così come decine di altri. I fumetti spesso sono stati accusati di alimentare l'analfabetismo.

È uno snobismo ed è una sciocchezza. Non ci sono cattivi autori per i bambini, che i bambini amino e vogliano leggere e cercare, perché ogni bambino è diverso. Possono trovare le storie di cui hanno bisogno e si dirigono alle storie. Non scoraggiate i bambini dalla lettura perché credete che stiano leggendo la cosa sbagliata. La narrativa che non vi piace è un percorso verso altri libri che potreste preferire. E non tutti hanno il vostro stesso gusto.

Gli adulti ben intenzionati possono facilmente distruggere l'amore per la lettura di un bambino: smettere di leggere ciò che amano, o dare loro libri degni, ma noiosi, che vi piacciono, gli equivalenti del XXI secolo della letteratura vittoriana "in miglioramento". Vi ritroverete con una generazione convinta che leggere non è cool e anzi, peggio, spiacevole.

Abbiamo bisogno che i nostri figli salgano sulla scala di lettura: tutto ciò che piace leggere li sposterà in una scala, suonata da pioli. (Inoltre, non fate quello che ho fatto quando mia figlia di 11 anni leggeva RL Stine. Ovvero andare a prendere una copia di Carrie di Stephen King, dicendo “lo amerai!” Da allora Holly non ha letto niente altro che tranquille storie di coloni sulle praterie per il resto della sua adolescenza e mi guarda ancora storto quando viene menzionato il nome di Stephen King.)

E la seconda cosa che fa la narrativa è costruire empatia. Quando guardi la TV o vedi un film, stai guardando cose che accadono ad altre persone. La finzione in prosa è qualcosa che crei a partire da 26 lettere e una manciata di segni di punteggiatura, e tu, e tu solo, usando la tua immaginazione, crei un mondo e lo fai e guardi attraverso altri occhi. Puoi sentire cose, visitare luoghi e mondi che altrimenti non conosceresti mai. Impari che tutti gli altri là fuori è anche un altro io. Sei qualcun altro, e quando tornerai nel tuo mondo, cambierai leggermente.

L'empatia è uno strumento per la costruzione di persone in gruppi, per permetterci di funzionare come individui più che auto-centrati.

Stai anche scoprendo qualcosa che leggi di vitale importanza per farti strada nel mondo. Ed è questo:

Il mondo non deve essere così. Le cose possono essere diverse.

Sono stato in Cina nel 2007, alla prima convention fantascientifica e fantasy del partito nella storia cinese. E a un certo punto ho preso da parte un alto funzionario e gli ho chiesto perché la fantascienza era stata bandita per molto tempo. Cosa era cambiato?

È semplice, mi ha detto. I cinesi erano bravi a fare cose se altre persone avessero portato loro i propri progetti. Ma non hanno innovato e non hanno inventato. Non immaginavano. Così hanno inviato una delegazione negli Stati Uniti, ad Apple, a Microsoft, a Google, e hanno chiesto alle persone che stavano inventando il futuro qualcosa su sé stessi. E hanno scoperto che tutti avevano letto fantascienza quando erano ragazzi o ragazze.

La narrativa può mostrarti un mondo diverso. Può portarti da qualche parte dove non sei mai stato. Una volta che hai visitato altri mondi, come quelli che mangiavano frutti fiabeschi, non puoi mai essere del tutto contento del mondo in cui sei cresciuto. Il malcontento è una buona cosa: le persone scontente possono modificare e migliorare i loro mondi, lasciarli meglio, andarsene loro diversi.

E mentre siamo in argomento, vorrei dire alcune parole sull'escapismo. Sento dire che il termine è da bandire come se fosse una brutta cosa. Come se la fiction "escapista" fosse un oppiaceo economico usato dai confusi e dagli sciocchi e dagli illusi, e l'unica finzione che è degna, per gli adulti o per i bambini, è la finzione mimetica, che rispecchia il peggiore del mondo in cui si trova il lettore.

Se sei stato intrappolato in una situazione impossibile, in un posto sgradevole, con persone che ti hanno fatto male e qualcuno ti ha offerto una fuga temporanea, perché non la prendi? E la narrativa di evasione è proprio questo: la narrativa che apre una porta, mostra la luce del sole all'esterno, ti dà un posto dove andare dove sei in controllo, con le persone con cui vuoi stare (e i libri sono luoghi reali, non sbagliare); e ancora più importante, durante la tua fuga, i libri possono anche darti conoscenza del mondo e della tua situazione, darti armi, darti un'armatura: cose reali che puoi portare nella tua prigione. Abilità e conoscenze e strumenti che puoi usare per fuggire per davvero.

Come JRR Tolkien ci ha ricordato, le uniche persone che inveiscono contro la fuga sono i carcerieri.

Un altro modo per distruggere l'amore per la lettura di un bambino, naturalmente, è assicurarsi che non ci siano libri di alcun tipo in giro. E non dare loro alcun posto dove leggere quei libri. Sono stato fortunato. Ho avuto un'eccellente biblioteca locale. Avevo il tipo di genitori che potevano essere persuasi a lasciarmi in biblioteca mentre andavano al lavoro durante le vacanze estive, e avevo il tipo di bibliotecari a cui non importava di un bambino piccolo e non accompagnato che tornava nella biblioteca per bambini ogni mattina e trovava la sua strada attraverso gli elenchi di consultazione, alla ricerca di libri con fantasmi o magie o missili, alla ricerca di vampiri o detective o streghe o meraviglie. E quando ho finito di leggere quelli per bambini, ho iniziato a leggere libri per adulti.

Erano buoni bibliotecari. A loro piacevano i libri e gli piacevano i libri letti. Mi hanno insegnato come ordinare libri da altre biblioteche attraverso il prestito inter-bibliotecario. Non era snob per ciò che leggevo. Sembrava proprio che gli piacesse che ci fosse questo ragazzino con gli occhi spalancati che adorava leggere, a cui avrebbero parlato dei libri che stavo leggendo, a cui avrebbero trovato altri libri, che avrebbero aiutato. Mi hanno trattato come un altro lettore - niente di meno o di più - il che significava che mi trattavano con rispetto. Non ero abituato a essere trattato con rispetto essendo un bambino di otto anni.

Ma le biblioteche parlano di libertà. Libertà di lettura, libertà di idee, libertà di comunicazione. Riguardano l'istruzione (che non è un processo che termina il giorno in cui lasciamo la scuola o l'università), l'intrattenimento, la creazione di spazi sicuri e l'accesso alle informazioni.

Sono preoccupato che oggi nel 21 ° secolo la gente fraintenda quali sono le biblioteche e lo scopo di esse. Se si percepisce una biblioteca come una mensola di libri, può sembrare antiquata o obsoleta in un mondo in cui la maggior parte, ma non tutti, i libri stampati esistono digitalmente. Ma questo è perdersi fondamentalmente il punto.

Penso che abbia a che fare con la natura delle informazioni. L'informazione ha valore e le informazioni giuste hanno un valore enorme. Per tutta la storia umana, abbiamo vissuto in un momento di scarsità di informazioni, e avere le informazioni necessarie era sempre importante, e sempre valeva qualcosa: quando piantare colture, dove trovare cose, mappe, storie e storie - erano sempre buone per un pasto e compagnia. L'informazione era una cosa preziosa e chi l'aveva o poteva ottenerlo poteva far pagare quel servizio.

Negli ultimi anni siamo passati da un'economia scarsamente informativa a un’altra spinta dall’eccesso di informazioni. Secondo Eric Schmidt di Google, ogni due giorni la razza umana crea tante informazioni quante ne abbiamo avute dall'alba della civiltà fino al 2003. Si tratta di cinque exobyte di dati al giorno, per quelli di voi che tengono il punteggio. La sfida non è più quella di trovare la pianta rara che cresce nel deserto, ma trovare una pianta specifica che cresce in una giungla. Avremo bisogno di aiuto nella navigazione di tali informazioni per trovare la cosa di cui abbiamo effettivamente bisogno.

Le biblioteche sono luoghi a cui le persone si rivolgono per informazioni. I libri sono solo la punta dell'iceberg dell'informazione: sono lì e le biblioteche possono fornirti liberamente e legalmente attraverso i libri. Sempre più bambini prendono in prestito libri dalle biblioteche, libri di ogni tipo: cartaceo, digitale e audio. Ma le biblioteche sono anche, ad esempio, luoghi in cui le persone, che potrebbero non avere computer, che potrebbero non avere connessioni Internet, dove possono andare online senza pagare nulla e i bibliotecari possono aiutare queste persone a navigare in quel mondo.

Non credo che tutti i libri debbano o debbano per forza migrare sugli schermi: come una volta Douglas Adams mi ha fatto notare, più di 20 anni prima che il Kindle comparisse, un libro fisico è come uno squalo. Gli squali sono vecchi: c'erano degli squali nell'oceano prima dei dinosauri. E il motivo per cui ci sono ancora degli squali è che gli squali sono più bravi ad essere squali di qualsiasi altra cosa. I libri fisici sono duri, difficili da distruggere, resistenti ai bagni, a energia solare, si sentono bene in mano: sono bravi a essere libri e ci sarà sempre un posto per loro. Appartengono alle biblioteche, proprio come le biblioteche sono già diventate luoghi in cui puoi accedere per accedere agli ebook, agli audiolibri, ai DVD e ai contenuti web.

Una biblioteca è un luogo che è un deposito di informazioni e dà ad ogni cittadino un accesso equo ad esso. Ciò include le informazioni sulla salute. E informazioni sulla salute mentale. È uno spazio comunitario. È un posto sicuro, un rifugio dal mondo. È un posto con i bibliotecari al suo interno. Quello che le librerie del futuro saranno è qualcosa che dovremmo immaginare adesso.

L'alfabetizzazione è più importante che mai, in questo mondo di testi ed e-mail, un mondo di informazioni scritte. Abbiamo bisogno di leggere e scrivere, abbiamo bisogno di cittadini globali che possano leggere comodamente, comprendere quello che stanno leggendo, comprendere le sfumature e farsi capire.

Le biblioteche sono davvero le porte del futuro. Quindi è un peccato che, in tutto il mondo, osserviamo le autorità locali cogliere l'opportunità di chiudere le biblioteche come un modo semplice per risparmiare denaro, senza rendersi conto che stanno rubando dal futuro per pagare oggi. Stanno chiudendo i cancelli che dovrebbero essere aperti.

Secondo un recente studio dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, l'Inghilterra è "l'unico paese in cui la fascia di età più anziana ha competenze più elevate sia di alfabetizzazione che di calcolo rispetto al gruppo più giovane, dopo altri fattori, come il genere, i background socio-economici e tipo di occupazioni ".

O per dirla in altro modo, i nostri figli e i nostri nipoti sono meno alfabetizzati di noi. Sono meno capaci di navigare nel mondo, di comprenderlo per risolvere i problemi. Possono essere più facilmente ingannati e saranno meno in grado di cambiare il mondo in cui si trovano, possono essere meno occupabili. Per tutte queste ragioni l'Inghilterra rimarrà dietro altre nazioni sviluppate perché mancherà di una forza lavoro qualificata.

I libri sono il modo in cui comunichiamo con i morti. Il modo in cui apprendiamo le lezioni da coloro che non sono più con noi, su come l'umanità ha costruito su sé stessa, su come ha progredito. Ci sono storie che sono più antiche della maggior parte dei paesi, storie che sono sopravvissute alle culture e agli edifici in cui sono stati raccontati per la prima volta.

Penso che abbiamo delle responsabilità per il futuro. Responsabilità e obblighi verso i bambini, verso gli adulti che quei bambini diventeranno, verso il mondo in cui si troveranno ad abitare. Tutti noi - come lettori, come scrittori, come cittadini - abbiamo degli obblighi. E ho pensato di provare a precisare alcuni di questi obblighi.

Credo che abbiamo l'obbligo di leggere per piacere, in luoghi privati ​​e pubblici. Se leggiamo per piacere, se gli altri ci vedono leggere, allora impariamo, esercitiamo la nostra immaginazione. Mostriamo agli altri che leggere è una buona cosa.

Abbiamo l'obbligo di supportare le biblioteche. Usarle e incoraggiare gli altri a usarle, protestare contro la chiusura delle biblioteche. Se non valorizzi le biblioteche, allora non conferisci valore alle informazioni, alla cultura o alla saggezza. Stai zittendo le voci del passato e stai danneggiando il futuro.

Abbiamo l'obbligo di leggere ad alta voce ai nostri bambini. Per leggere loro le cose che gli piacciono. Per leggere loro storie di cui siamo già stanchi. Fare le voci, renderle interessanti e non smettere di leggerle solo perché imparano a leggere da loro stessi. Usate il tempo per la lettura ad alta voce come il tempo del legame, come il tempo in cui nessun telefono viene controllato, come il tempo per cui le distrazioni del mondo vengono messe da parte.

Abbiamo l'obbligo di usare la lingua. Sfidare noi stessi: per scoprire cosa significano le parole e come disporle, per comunicare chiaramente, per dire cosa intendiamo. Non dobbiamo cercare di congelare il linguaggio, o fingere che sia una cosa morta che deve essere riverita, ma dovremmo usarla come una cosa vivente, che scorre, che prende in prestito parole, che permette che significati e pronunce cambino col tempo.

Noi scrittori – soprattutto gli scrittori per bambini, ma anche tutti gli scrittori - abbiamo un obbligo per i nostri lettori: è l'obbligo di scrivere cose vere, particolarmente importanti quando stiamo creando storie di persone che non esistono in luoghi che non sono mai esistiti - per far capire che la verità non è in ciò che accade, ma in ciò che ci dice su chi siamo. La finzione è la bugia che dice la verità, dopo tutto. Abbiamo l'obbligo di non annoiare i nostri lettori, ma di obbligarli a girare le pagine. Una delle migliori cure per un lettore riluttante, dopo tutto, è una storia che non può impedirsi di leggere. E mentre dobbiamo dire ai nostri lettori le cose vere e dare loro le armi e l'armatura, trasmettere qualunque saggezza abbiamo tratto dalla nostra breve permanenza in questo mondo verde, abbiamo anche l'obbligo di non predicare, di non proporre morali predigerite o forzare messaggi nelle gole dei nostri lettori come fossero uccelli adulti che nutrono i loro bambini di larve pre-masticate; e abbiamo l'obbligo, mai e poi mai, in nessuna circostanza, di non scrivere qualcosa per bambini che non vorremmo leggere noi stessi.

Abbiamo l'obbligo di capire e riconoscere che, in quanto scrittori per bambini, stiamo facendo un lavoro importante, perché se facciamo confusione e scriviamo libri noiosi che allontanano i bambini dalla lettura e dai libri, abbiamo ridotto il nostro futuro e diminuito il loro.

Noi tutti - adulti e bambini, scrittori e lettori - abbiamo l'obbligo di sognare ad occhi aperti. Abbiamo l'obbligo di immaginare. È facile fingere che nessuno possa cambiare nulla, che siamo in un mondo in cui la società è enorme e l'individuo è meno di niente: un atomo in un muro, un chicco di riso in un campo di riso. Ma la verità è che le persone cambiano il loro mondo più e più volte, le persone fanno il futuro e lo fanno immaginando che le cose possano essere diverse.

Guardatevi intorno: lo dico sul serio. Fate una pausa, per un momento e guardatevi intorno nella stanza in cui vi trovate. Vi sto indicando qualcosa di così ovvio che tende a essere dimenticato. È questo: che tutto ciò che potete vedere, compresi i muri, è stato, a un certo punto, immaginato. Qualcuno ha deciso che era più facile sedersi su una sedia che a terra e immaginare la sedia. Qualcuno doveva immaginare un modo in cui avrei potuto parlare con voi a Londra in questo momento senza che ci piovesse in testa. Questa stanza e le cose in essa, e tutte le altre cose in questo edificio, questa città, esistono perché, ancora e ancora, la gente immaginava le cose.

Abbiamo l'obbligo di dire ai nostri politici ciò che vogliamo, di votare contro i politici di qualunque partito che non capiscano il valore della lettura nel creare cittadini validi, che non vogliano agire per preservare e proteggere la conoscenza e incoraggiare l'alfabetizzazione. Questa non è una questione di politica di partito. Questa è una questione di comune umanità.

A Albert Einstein è stato chiesto una volta come possiamo rendere intelligenti i nostri figli. La sua risposta era sia semplice che saggia. "Se vuoi che i tuoi figli siano intelligenti," ha detto, "leggi le fiabe. Se vuoi che siano più intelligenti, leggi più fiabe”. Comprendeva il valore della lettura e dell'immaginazione. Spero che potremo dare ai nostri figli un mondo in cui leggeranno, si leggeranno, immagineranno e capiranno.